

TESI DI DOBBIACO 1993

Lavoro e benessere ecologico



Tesi 1

Il lavoro determina la nostra vita, ma anche le possibilità di esistenza e di sopravvivenza sulla Terra. Nulla ha trasformato la faccia della Terra in modo così profondo come il lavoro. Al lavoro dobbiamo i nostri paesaggi antropici, le nostre città e le conquiste della civiltà. Esso ha però prodotto, specie dopo l'avvento dell'industrializzazione, anche danni ecologici enormi quali l'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria, il consumo di paesaggio, la distruzione delle specie, sino alle variazioni climatiche. Nei paesi industrializzati consumiamo più del decuplo dell'energia che sarebbe invece ammissibile per uno sviluppo sostenibile. Mentre alcuni lavorano distruggendo la natura, altri lavorano per ripararne i danni.

Tesi 2

Sono più di 20 milioni, attualmente, i disoccupati in Europa, e questa disoccupazione di massa produce una perdita di identità, generando drammi individuali e tensioni esplosive nella società. Sempre più spesso, i posti di lavoro vengono sostituiti dal capitale, alimentando al tempo stesso il consumo di energia e delle risorse naturali, perché il lavoro costa troppo, mentre l'uso della natura costa troppo poco. Il timore di perdere il posto di lavoro e il dilagare di una mentalità competitiva avvelenano il clima sociale, e nel mondo del lavoro regnano sovente delle condizioni inaccettabili che compromettono la salute fisica e psichica dei lavoratori. Mentre il lavoro retribuito è segnato per lo più dall'imposizione di ritmi frenetici, dall'alienazione e dall'assenza di significato, spingendoci a cercare compensazioni in un consumismo eccessivo, al lavoro di autoproduzione di beni e servizi e al volontariato mancano sia le basi economiche, sia il necessario riconoscimento sociale.

Tesi 3

Il sogno di un benessere materiale in crescita continua è ormai svanito. I redditi reali non aumentano più e, per la prima volta, la crisi e la disoccupazione non colpiscono soltanto i ceti meno abbienti della nostra società. Ci rendiamo sempre più conto che i nostri figli vivranno in condizioni per molti aspetti peggiori delle nostre. I meccanismi di assistenza sociale ed economica ai disoccupati, di assistenza sanitaria e di previdenza sono sempre più costosi e sempre meno finanziabili, e lo stato non è più in grado di gestire i costi ecologici e sociali del nostro sistema socioeconomico.

Tesi 4

Le crisi ecologiche, sociali ed economiche scaturiscono dal-

la crisi del nostro modello di sviluppo. Le risposte del passato non funzionano più, e la speranza di riuscire a combattere la disoccupazione colla crescita economica è doppiamente illusoria: la crescita non è infatti in grado di creare nuovi posti di lavoro, e in compenso aggrava ulteriormente la crisi ecologica. Ogni incremento del prodotto nazionale lordo comporta una distruzione dell'ambiente. Dobbiamo quindi porci nuovi e fondamentali interrogativi e cercare risposte nuove: per che cosa lavoriamo? Perché lavoriamo così tanto e duramente quando a tante altre persone manca un lavoro retribuito? E che lavoro è quello che spesso, anziché renderci felici, ci fa ammalare e distrugge le nostre risorse di vita? La sfida di oggi è un lavoro che non distrugga l'ambiente, e l'obiettivo è conciliare lavoro e benessere ecologico. Occorre quindi una nuova cultura del lavoro.

Tesi 5

Dobbiamo creare un rapporto diverso fra la vita e il lavoro, puntando ad un maggiore equilibrio tra il lavoro fisico e quello intellettuale, e adeguando i ritmi del lavoro alle esigenze dell'uomo. Il lavoro deve avere un senso per chi lo svolge. Il lavoro non è solo quello retribuito, ma ne fanno parte anche le attività domestiche e familiari, l'autoproduzione di beni e servizi e il volontariato sociale, culturale ed ecologico. Tutte queste attività sono irrinunciabili per la nostra esistenza e per la società, e come tali vanno rivalutate. Ma la vita non è fatta di solo lavoro. Occorre rivalutare e reimparare l'arte dell'ozio, riscoprendo un'esistenza in cui siano presenti i momenti pieni e i momenti vuoti di cui si compone una vita vissuta in modo sereno. Imparare l'arte dell'ozio vuol dire imparare a riflettere, ad osservare, a contemplare, a riposare, a giocare, ad essere curiosi di sé e del mondo.

Tesi 6

Ridurre il consumo di energia e di materiali, ed evitare l'uso di sostanze tossiche e di processi tecnologici rischiosi sono obiettivi importanti per rendere più ecologici i prodotti e i sistemi di produzione. Risparmiare risorse, impiegare materie prime naturali e rigenerabili, ridurre l'impatto ambientale e sostituire le sostanze tossiche con altre più innocue sono dei requisiti fondamentali per una produzione più ecocompatibile. I prodotti ecologici, poi, debbono essere di lunga durata, facilmente riparabili, e tali da poter essere utilizzati più volte, e non da gettare dopo l'uso. Ma è anche indispensabile chiederci se un determinato prodotto è realmente utile, e se la sua funzione non può essere ottenuta con un altro prodotto oppure con un servizio più ecologico. Devono

essere i nostri bisogni a condizionare la produzione e non viceversa.

Tesi 7

Occorre una tecnologia adattata alle esigenze ecologiche basata su una collaborazione con la natura e non sulla sua sottomissione. Anche le tecnologie ecologiche sono tecnicamente efficienti, ma cercano di ottenere questa efficienza con un rapporto intelligente con la natura, e non modificando i suoi cicli. Modificare in profondità la struttura della materia come avviene nella tecnologia nucleare, nella chimica sintetica e nell'ingegneria genetica comporta delle conseguenze che non siamo in grado di prevedere ed è quindi un atto irresponsabile. Le tecnologie ecologiche si inseriscono sapientemente nelle forze e nei cicli naturali, e puntano sulla profonda conoscenza e sull'uso delle varie sostanze, strutture ed organismi naturali presenti nel territorio. La tecnologia ecologica comporta una conoscenza assai più ampia e approfondita dei fenomeni naturali, e nelle sue forme migliori riesce a combinare la produttività dell'uomo con quella della natura.

Tesi 8

Servono consumatori e consumatrici più consapevoli delle esigenze ambientali, che cerchino di consumare meno, di prodursi da soli alcuni beni e servizi, e che riscoprano l'eleganza della semplicità e il piacere di avere "meno quantità, più qualità e bellezza". Utilizzare i nostri margini di intervento e preferire dei prodotti di qualità elevata e di produzione locale significa consumare meno risorse, ridurre lo sfruttamento del Terzo Mondo e diminuire l'impatto ambientale dei trasporti e dei rifiuti. Per il consumatore di oggi, le scelte ecologiche sono difficili, richiedono più tempo e più denaro, e vanno quindi rese più agevoli e convenienti. Occorre fare in modo che i prodotti ecologici costino di meno, e quelli inquinanti di più, contrassegnando gli articoli per agevolare la scelta del consumatore. Il maggiore aggravio di lavoro che probabilmente ne risulterà nella sfera domestica dovrà essere considerato nelle scelte di politica ambientale, e distribuito equamente nella vita quotidiana di tutti. Il denaro di noi consumatori è un importante strumento di pressione per influire sulla produzione e sull'economia.

Tesi 9

Oggi giorno, l'economia sta conquistando tutte le sfere della nostra vita e risponde alla logica del "sempre di più". Se quindi vogliamo cambiare tale logica, dobbiamo limitare l'invasione del mercato e definire nuove regole e nuovi presupposti per l'economia. Vanno rincarate, finalmente, sia l'energia che le materie prime, operando invece degli sgravi fiscali sul lavoro. Gli incentivi che scaturiranno da questa riforma ecologica del sistema fiscale indurranno a risparmiare risorse, a produrre di più a livello locale, a limitare i trasporti e ad impiegare più lavoro e meno macchine. L'introduzione di un reddito di base garantito può inoltre creare dei

margini per l'autoproduzione di beni e servizi, agevolando nel contempo una distribuzione socialmente più equa del lavoro retribuito convenzionale. Ma per liberarci definitivamente dal vincolo della crescita continua ed obbligatoria, dovremo anche affrontare il problema dell'attuale forte squilibrio nella distribuzione del reddito e del patrimonio.

Tesi 10

Servono degli imprenditori attivamente impegnati per la causa ecologica. Spesso, ad impedire una produzione più ecocompatibile sono le vecchie abitudini, le formule di successo ormai superate e il timore di subire delle perdite economiche. Pertanto, occorre stabilire dei vincoli normativi e nel contempo modificare gli incentivi economici con una riforma ecologica del sistema fiscale, per far sì che le scelte ecologiche delle imprese non restino delle azioni isolate, ma che anzi vengano premiate da vantaggi economici concreti. Ma è altrettanto importante la pressione esercitata da un'opinione pubblica critica, dai gruppi di iniziativa popolare e dalle associazioni ambientaliste. Gestire in chiave ecologica la nostra economia non è un lusso da permetterci solo nei periodi di congiuntura favorevole, ma una scelta indispensabile per la nostra sopravvivenza. La natura non ha bisogno dell'economia, ma l'economia ha bisogno della natura.

Tesi 11

Dobbiamo ricreare in ogni individuo un collegamento più stretto tra il lavoro e la vita, consentendo ai lavoratori di mettere a frutto anche sul lavoro le esperienze ecologiche maturate nella vita privata. Nel contempo, i lavoratori debbono potersi assumere le responsabilità che derivano loro come produttori di beni o di servizi, partecipando maggiormente alle scelte ecologiche riguardanti la produzione ed i prodotti. Il sindacato deve rivedere profondamente la propria politica, dando meno peso al reddito monetario e alla difesa dei posti di lavoro attuali, e deve invece puntare a conservare nel tempo la qualità della vita, rivendicando una maggiore qualità del lavoro con un orario di lavoro ridotto e aprendosi al mutamento strutturale determinato dalla svolta ecologica. Le attuali resistenze determinate dai timori e dall'insicurezza dei lavoratori potranno essere superate solo accompagnando questa riconversione ecologica con un'opera di consulenza interaziendale e di coordinamento regionale, con sostegni economici ai processi di transizione, con forme di tutela sociale ed anche introducendo un reddito di base garantito.

Tesi 12

Noi dei paesi industrializzati siamo ormai giunti al termine di un cammino che si è dimostrato un vicolo cieco. Occorre quindi un nuovo progetto per il futuro, e occorre chiederci soprattutto come vogliamo vivere nell'avvenire e se vogliamo continuare a far pesare le conseguenze delle nostre scelte economiche sui nostri figli, sui deboli e sui poveri, sul Terzo Mondo e sulla natura. Per uscire dalla spirale del-

l'aumento incessante del reddito, dei consumi e della distruzione del patrimonio naturale, dovremo inevitabilmente dividere ciò che abbiamo. Non sarà una strada facile, ma è l'unica possibile se vogliamo farci carico della nostra responsabilità verso il Pianeta, ed è anche una strada che apre delle nuove prospettive per il lavoro ed il benessere ecologico. Meno velocità e quantità, più qualità e bellezza possono diventare i criteri ispiratori per restituire al lavoro la sua vera funzione: quella di farci vivere bene.